

Mascherina sul lavoro Obbligo fino a giugno ma esclusi in 20mila

La proroga. Prevista per i dipendenti delle aziende Solo raccomandata nel settore pubblico, dovrà però tenerla chi è impiegato in ambito sanitario e a scuola

Via le mascherine, anzi. Sui luoghi di lavoro, l'obbligo di indossare dispositivi di protezione diventa a due velocità: resterà ancora in vigore per il comparto privato (poco più di 430mila addetti in Bergamasca), mentre è solo una «raccomandazione» per il pubblico impiego. E all'interno di questa differenza, c'è una differenziazione ulteriore: tra i dipendenti pubblici, la mascherina resta comunque obbligatoria per chi lavora in ambito sanitario e nelle scuole (altre circa 30 mila persone). Dunque, alla fine dei conti, saranno esentati solo circa 20mila dipendenti della pubblica amministrazione in provincia di Bergamo.

È la sintesi - normativa e numerica - della nuova svolta. Alla base c'è il fatto che dal 1° maggio la mascherina non è più obbligatoria in gran parte dei luoghi al chiuso, e in particolare tra uffici, negozi e locali. Occorreva però trovare la quadra per quanto riguarda gli ambienti di lavoro: il Dipartimento della Funzione pubblica ha emanato già a fine aprile una circolare che «raccomanda» - senza però obbligo -

la mascherina, il passo successivo era disciplinare le aziende private. Così mercoledì il governo ha deciso di prorogare nelle aziende private l'obbligo di indossare la mascherina laddove ci siano «situazioni a rischio», per esempio quando non sia possibile mantenere il giusto distanziamento. In punta di diritto non si tratta di un decreto, ma dell'estensione di un precedente protocollo - quello nato nell'aprile 2020 - firmato con le parti sociali e le associazioni da-

Piccinali (Confindustria):
«Giusto mantenere un atteggiamento prudentiale»

Fusini (Ascom):
critici sul differente regime tra lavoratori pubblici e privati

toriali. Manca ancora un passaggio che metta nero su bianco la decisione, ma la proroga delle mascherine nelle aziende private durerà sino alla fine di giugno.

Lereazioni

Prudenza è la parola chiave che torna in diversi commenti. «Anche se fortunatamente siamo in una fase di positiva evoluzione della pandemia, va mantenuto un atteggiamento prudentiale - sottolinea appunto Agostino Piccinali, vicepresidente di Confindustria Bergamo -. In questo contesto si colloca la conferma dei protocolli di sicurezza che prevedono l'utilizzo delle mascherine sui luoghi di lavoro, con l'obiettivo di abbattere ulteriormente i rischi di eventuali focolai». Soprattutto nel commercio e nella ristorazione, si vivranno ancora giorni a «due velocità»: nessun obbligo per i clienti (anche se la stragrande maggioranza continua comunque a tenere le mascherine anche al chiuso) e obbligo invece per chi li lavora. «La scelta non è quella di appesantire le condizioni di lavoro delle persone, ma è una scelta di responsabilità per



Mascherine sul lavoro obbligatorie fino a giugno

la tutela degli stessi lavoratori prima ancora che dei datori di lavoro - riflette Oscar Fusini, direttore di Ascom Bergamo -. Chi si contagia sta a casa dal lavoro, e se il personale sta a casa le aziende non vanno avanti: non dimentichiamoci poi che spesso i lavoratori a casa in malattia non hanno una copertura integrale al 100% del salario». Quello che stona, secondo i rappresentanti di categoria, è il differente «regime» tra lavoratori pubblici e privati: «Restiamo basiti da queste scelte differenti - prosegue Fusini -, a questo punto il governo dovrebbe fare una equiparazione. Se la parte privata ha fatto questa scelta per senso di responsabilità, a maggior ragione dovrebbe farlo anche la parte pubblica. Sappiamo che indossare ancora la mascherina può essere faticoso, ma è una prote-

zione che tutela in primo luogo il lavoratore». «Nei giorni precedenti all'annuncio del governo ci eravamo già pronunciati favorevolmente sull'opportunità di continuare a indossare la mascherina, perché pensiamo sia ancora utile in un momento in cui la pandemia non è evaporata del tutto. La prudenza, in questa fase, tutela sia il lavoratore sia il datore di lavoro - commentano Filippo Caselli e Cesare Rossi, direttore e vicedirettore di Confesercenti Bergamo -. Quello che ci aspettiamo è però maggior chiarezza nelle norme, le imprese hanno bisogno di disposizioni certe e inequivocabili. Bisognerebbe poi colmare l'asimmetria che c'è con i lavoratori pubblici. Manteniamo tutte le misure utili, evitiamo però quelle ormai superate».

L. B.

Telemedicina «Più efficienza nelle donazioni del sangue»

Carnevali (Pd)

Con l'approvazione del decreto Riaperture alla Camera un'importante innovazione sulla medicina trasfusionale entra nelle attività riconosciute di Telemedicina, prima escluse. «Richiesta sollecitata dal presidente di Avis Lombardia, Oscar Bianchi, e raccolta tra gli emendamenti che ho presentato - afferma la deputata Elena Carnevali, capogruppo Pd in Commissione Affari sociali -. Un iter non semplice, ma che ha visto la disponibilità del ministero della Salute e il supporto del Centro nazionale sangue. Con l'emendamento, le prestazioni relative all'accertamento delle idoneità alla donazione, produzione, distribuzione e all'assegnazione del sangue e degli emocomponenti e alla diagnosi e cura della medicina trasfusionale sono inserite nell'elenco delle prestazioni di telemedicina». La novità permetterà ad Avis di efficientare il numero degli «slot» e le disponibilità di donazioni avendo predisposto anticipatamente - tranne che per la prima visita - tutti gli adempimenti e attività sanitarie e amministrative necessarie prima della donazione. «È un obiettivo strategico per il Paese migliorare la raccolta di sangue e plasma, aumentare la donazione che i centri di raccolta come Avis sono impegnati da sempre a garantire e assicurare per l'autosufficienza del Ssn. Il passaggio al Senato - in tempi celeri - permetterà il via definitivamente», conclude l'onorevole.

Covid, ieri 564 nuovi positivi e tre decessi in Bergamasca

Sono stati 564 i nuovi contagi registrati nella giornata di ieri in provincia di Bergamo, in linea con i 547 di mercoledì. Anche a livello regionale il virus avanza quasi in fotocopia: ieri i nuovi casi lombardi sono stati 6.362, mercoledì erano stati 6.471. Nei diversi territori della Lombardia si sono poi contati 2.010 casi nel Milanese (di cui 865 nel capoluogo), 760 nel Bresciano, 555 a Monza, 485 a Varese, 395 a Como, 354 a Pavia, 281 a Lecco, 268 a Mantova, 181 a Sondrio, 181 a Cremona, 143 a Lodi. Continua -

come prevedibile - a calare il numero dei tamponi, ieri sono stati 45.925 quelli nell'intera Lombardia (al mercoledì, nell'ultimo periodo prima della fine del Green pass, si viaggiava attorno ai 50mila test giornalieri); il tasso di positività è al 13,85%. L'incidenza del contagio in provincia di Bergamo è ora di 327 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti (-7,90% rispetto al mercoledì precedente), il dato regionale si attesta invece a 441 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti (-13,32%). Solo una provincia

in Italia presenta un'incidenza più bassa rispetto a Bergamo, ed è Vibo Valentia (312 nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti). L'andamento settimanale dell'ultimo periodo resta comunque influenzato dalle oscillazioni nel numero di tamponi analizzati, per via della «catena» recente di festività (Pasqua, 25 aprile, 1° maggio).

Intanto cala lievemente la pressione sugli ospedali lombardi: se i pazienti in terapia intensiva hanno un rialzo minimo, passando dai 36 di mercoledì ai 37 di ieri, nei reparti ordi-



Ieri in Lombardia sono stati processati 45.925

nari della regione i degenti scendono a 1.179 (11 in meno di mercoledì). Al «Papa Giovanni» sono 38 i pazienti ordinari e 3 quelli in Terapia intensiva. L'Asst Bergamo Est accoglie 36 pazienti: 13 «incidentali» a Seriate, 13 acuti ad Alzano, 10 sub-acuti a Lovere. I precedenti aggiornamenti indicavano ricoverati Covid anche tra l'Humanitas Gavazzeni e l'Asst Bergamo Ovest.

Le scorse ventiquattr'ore hanno segnalato 22 decessi causati dal virus in Lombardia, di cui 3 in provincia di Bergamo (mercoledì, invece, il territorio orobico non aveva registrato vittime per Covid).

L. B.

L'aeroporto di Orio promosso dai passeggeri

L'indagine

L'indice di soddisfazione della clientela business raggiunge il 4,4 contro una media mondiale di 4,3 e italiana di 4

La periodica indagine sull'indice di gradimento da parte dell'utenza aeroportuale, che coinvolge 300 tra i più importanti aeroporti a livello mondiale, conferma, sulla base dei dati del 1° trimestre 2022, le ottime valutazioni assegnate dai passeggeri all'aeroporto di Orio

e che hanno contribuito ad ottenere nel 2021 il riconoscimento di migliore aeroporto europeo nella fascia tra i 5 e i 15 milioni di passeggeri annui. La soddisfazione per i servizi di tipo business, la facilità con cui si raggiunge l'aeroporto, l'agevole accesso al terminal e alle sue diverse aree, la chiarezza dei tabelloni informativi aggiornati in tempo reale e la qualità dell'offerta dei negozi sono gli aspetti sottolineati. Ai massimi livelli anche l'apprezzamento per la cortesia e l'attitudine al problem solving

da parte dello staff di tutti gli operatori, i contenuti tempi di attesa (al check-in ed al controllo passaporti in particolare), la pulizia delle aree, la disponibilità di toilette e di servizi dedicati alle mamme ed ai bambini. Molto apprezzata, infine, la nuova zona gate destinata ai voli Schengen. L'indice di soddisfazione dei passeggeri business raggiunge il valore di 4,4 contro una media mondiale, allineata a quella europea, di 4,3 e una media italiana di 4,0. Da sottolineare anche il grado di soddisfazione del passeggero che da Bergamo viaggia per turismo, il quale rivela un indice di soddisfazione di 4,3 allineato alla media mondiale e a quella europea mentre la media italiana è di 4,1.

Con Flixbus 50 città collegate con Bergamo

In vista dell'estate

Salgono a 65 quelle connesse con Orio. Si ampliano le tratte in Italia, collegamenti anche con Francia e Croazia

In vista dell'estate, Flixbus porta a oltre 50 il numero delle località collegate con Bergamo e lo scalo di Orio. Sono già operative tratte regionali con cui è possibile arrivare senza cambi a Milano, raggiungibile fino a tre volte al giorno in circa un'ora, Brescia (a 45 minuti) e

Cremona (a un'ora e 40 minuti). I primi collegamenti attivati con Milano, Brescia e Cremona si aggiungono a quelli attivi con molte fra le principali destinazioni italiane, come Torino, Venezia, Trieste, Bologna, Napoli e Bari, Vicenza, Modena e Lecce, centri universitari come Parma, Reggio Emilia e Padova e mete turistiche di richiamo come Sanremo, Pompei o la Calabria ionica. Bergamo resta inoltre uno snodo importante sulle direttrici del turismo internazionale, grazie alle connessioni

operative con la Francia e la Croazia: nell'arco di un pomeriggio si possono infatti raggiungere da piazzale Marconi sia Lione sia Fiume. E con l'avvicinarsi della stagione turistica, Flixbus investe ulteriormente anche nei collegamenti con Orio, portando a 65 il numero delle città connesse con lo scalo. Si innalza la frequenza dei collegamenti con alcune delle principali città del nord Italia come Torino (dove si superano le 10 corse quotidiane), Verona (collegata fino a nove volte al giorno) o Venezia (fino a sei corse giornaliere). Frammenti altri centri che continuano a beneficiare delle tratte attive con lo scalo, anche Genova, Aosta, Trento, Bolzano, Vicenza, Piacenza, Parma e Modena.